

L'online tra cultura clinica e formazione

Stefania Marinelli

La mia partecipazione editoriale accanto agli Autori dell'edizione di *Funzione Gamma* che sono rappresentati nell'incontro di oggi è stata come sempre o questa volta più di sempre, un prezioso osservatorio ricco di esperienze, una sorta di ponte privilegiato che unisce il pensiero degli Autori e quello del gruppo redazionale all'oggetto trattato. Dunque desidero particolarmente ringraziare Silvio Merciai e Roberto Goisis e Sergio Anastasia per il loro lavoro e l'ispirazione stimolante che hanno dato al lavoro di tutto il gruppo di Autori. Ringrazio il Direttore della rivista Riccardo Williams e Anna Maria Speranza che dirige il Dipartimento che ci ospita e ci fornisce l'occasione importante di uno scambio su un tema che non solo è attuale, ma addirittura è in corso, e muta rapidamente e continuamente mentre noi lo pensiamo, le sue coordinate.

L'esperienza dell'edizione è stata straordinaria e ha ossigenato la faticosa transizione del gruppo in un'epoca complicata, dando un apporto prezioso di fiducia.

Nella storia editoriale recente, l'oggetto trattato che oggi è al centro della nostra attenzione, merita una *notazione* come direbbe Bion. Bion è stato il primo Autore, 50 anni dopo le due principali opere sociali di Freud *Totem e Tabu* e *Psicologie delle masse e analisi dell'Io* e altre minori, che si è occupato in termini psicoanalitici dei gruppi, pensandoli come possibili soggetti capaci di fare un processo e sviluppare un pensiero. E' stato per questo l'ispiratore soprattutto nella psicoanalisi italiana di correnti nuove di pensiero. Un pensiero che ha lavorato su modelli che sondano la mente dal duplice punto di vista della sua soggettività e della sua socialità e molteplicità. Di sicuro la culla di *Funzione Gamma* è nata nella sua ispirazione, e altrettanto di sicuro lo scambio fra Autori e Lettori ha creato un processo e dunque una differenziazione dal paradigma. L'esperienza del dialogo a distanza e della rete ha fornito una spinta formativa importante. Prendo ancora in considerazione Bion mediante l'idea della notazione, per un aspetto di fondo al quale attribuisco molta importanza. La notazione concerne il processo di un fatto che avviene e che cerchiamo di comprendere mentre avviene, mentre è in corso – così come lo è l'incontro del gruppo sociale con la tecnologia, con le sue promesse e le sue delusioni; e come lo è l'incontro della psicoanalisi con la rete. Il lavoro della storia infatti e della possibilità di storicizzare i fatti è importante. Ma qui abbiamo piuttosto un *fatto*, anche questa è una parola cara a Bion, che continuamente

muta. Sappiamo quanta attenzione e interpretazione Bion ha dedicato al fatto psichico che si presenta nella seduta psicoanalitica, al suo istante di esperienza, al suo ascolto, al suo sondaggio perché sia enucleato e veda la luce, con le sue qualità e processualità legate al momento della sua epifania, e in compresenza con le esperienze che lo hanno generato (sentimenti pensieri o protopensieri, emozioni e sensazioni), senza i quali e senza la cui riattualizzazione il *fatto* sarebbe nient'altro che una copia.

Farò una seconda notazione dal ponte editoriale, di quelle che mettiamo in mente e poi al momento giusto usiamo se la realtà dell'esperienza diventa un'occasione di richiamo e verifica. Concerne il collegamento con Autori diversi e soprattutto lontani, stranieri: nel nostro caso con due particolarmente che la Rivista è stata onorata di ospitare, uno, Duez, francese, l'altro, Gabbard americano. Con loro ho potuto particolarmente vedere nel periodo eccezionale nel quale siamo stati in contatto, come il determinismo culturale e sociale possa investire la nostra attività mentale ben più oltre di quanto siamo soliti pensare. Anni fa avevo avuto modo di seguire la ricerca di un laureando su Gabbard e sulle sue prime esperienze di psicoanalista con i primi passaggi alla comunicazione con pazienti tramite la rete, nei lontani anni Settanta. Molto tempo è trascorso e Gabbard ha seguito la sua ricerca. In particolare nell'articolo che ha dato all'edizione di *Funzione Gamma*, ho potuto cogliere che il suo sguardo sui temi odierni sembra contenere specificamente, oltre al suo personale coinvolgimento profondo e particolarmente competente, la *cognizione del dolore*, passatemi la citazione di un illustre letterato italiano, Carlo Emilio Gadda, del dolore sociale: nel nostro caso, le vicissitudini e le dimensionalità profonde della società americana in cui l'Autore vive e opera, e del gruppo di cui è parte. In fondo quelle qualità sostanziano la nostra vita biologica e mentale e per noi è utile comprenderlo piuttosto che giocare questi fattori uno contro l'altro. Ad esempio la vita inconscia dell'adolescente in rete è presentata dallo psicoanalista francese Duez, che include l'analisi dei meta-garanti sociali e dell'azione istituzionale sulla vita dei partecipanti alla comunità, in modo diverso dalla considerazione che ne farebbe un analista italiano, per il quale la regolazione istituzionale ha una collocazione differente. Sappiamo perché lo abbiamo studiato e compreso, che il punto non è la natura dell'inconscio: ma lo è eventualmente la nostra concezione topologica dell'inconscio o meglio la concezione non topologica del sé, quella che gli assegna qualità reversibili, multiple e fortemente collegate alla relazione con il contesto (faccio qui riferimento alla innovativa elaborazione del pensiero di Soavi presentata da G.Meterangelis sabato scorso al Convegno del Centro Romano di Psicoanalisi, dedicato a GC Soavi e L.Pallier). Dunque è una differenza importante se parliamo ad esempio del legame che lo

psicoanalista crea o non crea con la rete o come lo concepisce. Quando ci mettiamo in contatto profondamente con un altro, generiamo uno spaziotempo relazionale, un campo, o topologia di un processo in continuo movimento e di sicuro le coordinate generate da quell'incontro possono rivestire diversi significati.

Ma ora sono lieta di passare la parola agli ospiti, agli Autori, ai presenti che ringrazio e ai quali ho voluto dire quale è stata la mia esperienza, una esperienza spazio-temporale un po', credo, indimenticabile, in un momento eccezionale come quello che, lo ripeto, stiamo vivendo. La rivista è stata onorata di aver collaborato con gli Autori che oggi sono qui rappresentati e auspica di continuare la ricerca secondo la prospettiva reversibile di ciò che è individuale e ciò che è sociale come dialettica bilaterale produttiva e formativa.

Dunque, in questa circostanza forse storica in cui la psicoanalisi o una sua parte esploratrice dialoga con il sistema rete anche la rivista *Funzione Gamma* riflette e traccia una storia. Nella storia vi è il ricordo della nascita della rivista nel 1999, l'anno centenario della pubblicazione dell'Interpretazione dei sogni di Freud. Il Prof. Claudio Neri in quell'anno nel quale si sarebbe celebrato anche il tema del sogno di gruppo come connotato in modo specifico, vinse il bando di concorso proprio perché il progetto che presentava guardava verso il futuro: lo sviluppo del dialogo fra gruppi anche distanti e lo sviluppo di linguaggi più agili e più ampiamente comprensibili. Nascevano i primi portali, Psychomedia e non era già più così ereticale parlare da parte degli psicoanalisti di rete. Ma in fondo anche se la storia e la possibilità di storicizzare gli eventi è di molto aiuto, quello che conta è includere la storia o lasciarla allato per mettere al centro ciò che avviene mentre avviene. Nessuna cosa possiamo davvero comprenderla elaborarla e evolverla in senso trasformativo se non quando essa è in atto, in corso insieme ai fattori che l'hanno originata e gli elementi che la qualificano. Comprendere il mondo con la rete o in rete è interessante perché è qui dentro di noi e sotto il nostro

sguardo. Capire le ansie le incertezze le delusioni del nuovo universo social è esattamente la sola possibilità che abbiamo di produrre uno spazio di esperienza. Funzione Gamma vinse il concorso perché immetteva una progettualità che investiva il presente di un bisogno nuovo. Psicoanalisi e rete sembrano termini che si escludono reciprocamente. La cosa interessante allora è partire da qui per non dare risposte ma parlare delle cose, mentre avvengono, parlando il linguaggio dell'effettività. Vi ricordate l'apologo di Menenio Agrippa? Il tribuno inviato a richiamare la plebe romana ritirata in secessione sull'Aventino contro il potere dei patrizi. M. Agrippa usò la metafora degli organi del corpo che collaborano reciprocamente, privi di gerarchie o di predominio. Quello era un esempio di linguaggio efficace in gruppo, il linguaggio dell'effettività. Il ricorso alla metafora illustrava in termini altri le urgenze che si presentavano in quel dato momento, e prospettava una concezione diversa ma che conteneva e rappresentava il problema attuale. Ciò lo faceva apparire già una ricompensa alle urgenze.

La rivista è stata onorata di aver potuto collaborare con gli Autori che oggi sono qui rappresentati e auspica di continuare la ricerca secondo la prospettiva reversibile di ciò che è individuale e ciò che è sociale come dialettica creativa bilaterale. Qui oggi, dicevamo, è rappresentata una parte attiva della psicoanalisi che considera di intraprendere un dialogo con la rete, nel gruppo della rete. Questo lo chiamerei un coraggio, e un'occasione importante di confronto con quella parte di allievi e studenti altrettanto coraggiosi e interessati. In un'epoca di transizione complessa e irta di difficoltà, stare nella rete mentre la rete avviene, per una disciplina che tende a mantenere e rappresentare il segreto inconscio, vuol dire farsi messaggero di nuove inclusioni e definizioni. E allora vediamo, Sergi Anastasia ha già introdotto i temi in modo toccante, ora gli Autori ci parleranno di questa circostanza che possiamo considerare una "tenda da campo" prolungata (così l'aveva chiamata Stefano Bolognini per localizzare la psicoanalisi e rasserenando i più dubitosi). Dall'osservatorio del ponte editoriale, ho solo accennato alla mia esperienza e alle differenze che ho visto fra gli Autori più vicini e più lontani, più italiani e più appartenenti a società e culture diverse, più critici e pessimisti e più entusiasti e creativi. Ma ora sono lieta di passare la parola agli ospiti, agli Autori, ai presenti che ringrazio e ai quali ho voluto dire quale è stata la mia esperienza, una esperienza spazio-temporale un po', credo, indimenticabile, in un momento eccezionale come quello che, lo ripeto, stiamo vivendo. La rivista è stata onorata di aver collaborato con gli Autori che oggi sono qui rappresentati e auspica di continuare la ricerca secondo la prospettiva reversibile di ciò che è individuale e ciò che è sociale, come dialettica bilaterale produttiva e formativa.

Non dimenticherò facilmente questa straordinaria esperienza di cui

ringrazio tutti gli artefici. Grazie a Silvio Merciai e Roberto Goisis e Sergio Anastasia per il loro lavoro e l'ispirazione stimolante che hanno dato al lavoro di tutto il gruppo degli Autori. Al Direttore della rivista Riccardo Williams e ad Anna Maria Speranza che dirige il Dipartimento che ci ospita e ci fornisce l'occasione importante di uno scambio su un tema che non solo è attuale, ma addirittura è in corso, e muta rapidamente le sue coordinate.

Sappiamo che alcuni Autori in particolare Gordon Lawrence hanno studiato ad esempio i sogni comuni o simili, ricorrenti in diversi contesti e collegabili a un supposto *inconscio sociale*, che sarebbe condiviso all'interno di un contesto comune o che anche a distanza si presenta analogo per una analogia profonda. Ma qui non parlo di questo e mantengo le debite distanze e differenze sulle comunicazioni e declinazioni preconscie delle diverse società culturali.

La mia è una nota editoriale di ringraziamento agli Autori che sono qui e a tutti gli altri rappresentati, al dipartimento che li ospita e ospita il lavoro della rivista Funzione Gamma e ai presenti e a tutti coloro che sono interessati ai temi della comunicazione sociale in un'epoca di transizione a volte drammatica.

Dall'osservatorio editoriale, in questa annata di lavoro dedicata alla psicoanalisi in Tenda da Campo come la chiamò S. Bolognini, ho due esperienze in particolare da riferirvi.

1. L'importanza o salienza di lavorare su qualcosa mentre qualcosa si

presenta e avviene - nel ns caso il confronto diretto e attuale della psicoanalisi con la rete; e il confronto di tutto il gruppo sociale con le promesse e le delusioni dell'avvento tecnologico. Sappiamo quanto la storia e la storicizzazione è fondamentale e di aiuto. Ma è diverso se stiamo organizzando il presente mentre avviene.

2. La seconda *notazione*, come direbbe Bion, il primo Autore che dopo le due principali opere sociali di Freud *Totem e Tabu* e *Psicologie delle masse e analisi dell'Io* ha studiato da psicoanalista i gruppi pensandoli come possibili soggetti capaci di fare un processo e sviluppare un pensiero proprio - concerne il collegamento con Autori diversi e soprattutto lontani, stranieri: nel nostro caso con due particolarmente che la Rivista è stata onorata di ospitare, uno, Duez, francese, l'altro, Gabbard americano. Con loro ho potuto particolarmente vedere nel periodo eccezionale nel quale siamo stati in contatto, come il determinismo culturale e sociale possa investire la nostra attività mentale più di quanto siamo soliti pensare. Anni fa avevo avuto modo di seguire la ricerca di un laureando su Gabbard e sulle sue prime esperienze di psicoanalista con i primi passaggi alla comunicazione con pazienti tramite la rete, nei lontani anni Settanta. Molto tempo è trascorso e Gabbard ha seguito la sua ricerca. Però nell'articolo che ha dato oggi all'edizione di *Funzione Gamma*, ho potuto cogliere che il suo sguardo sui temi odierni contiene non solo il suo personale coinvolgimento profondo e competente. Più specificamente, il suo sguardo sembra contenere le vicissitudini e le dimensionalità profonde della società in cui l'Autore vive e opera, e del gruppo di cui è parte. In fondo queste ultime sostanziano la nostra vita biologica e mentale e per noi è utile comprenderlo piuttosto che giocare questi fattori uno contro l'altro. Ad esempio la vita inconscia dell'adolescente in rete è presentata dallo psicoanalista francese Duez, che include l'analisi dei metagaranti sociali e dell'azione istituzionale sulla vita dei partecipanti alla comunità, è differente dalla considerazione che ne farebbe un analista italiano, per il quale la regolazione istituzionale ha un'altra collocazione. La natura dell'inconscio non è in questione ma la nostra concezione topologica dell'inconscio sì. E' una differenza importante se parliamo del legame che lo psicoanalista crea o non crea con la rete e come lo concepisce. Ecco questa è stata la mia esperienza, ve la riferisco oggi come esperienza temporale, in un momento in cui tutto cambiava e cambia rapidamente e noi parliamo di cose mentre avvengono. La rivista è stata onorata di aver potuto collaborare con gli Autori che oggi sono qui rappresentati e auspica di continuare la ricerca secondo la prospettiva reversibile di individuale e sociale, come dialettica creativa bilaterale. Grazie.